

AEPEA-Sezione Italiana

Incontro tenutosi in data 7 ottobre 2020 in modalità telematica dalle ore 18:00 alle ore 20:00

VERBALE

Presenti

Nicoletta Battistel, Gianni Biondi, Donata Chersul, Maria Luisa Faccin, Doriana Maiorano, Elisabetta Nalon, Umberto Nizzoli, Pier Luigi Righetti, Chiara Salandin, Paolo Segalla, Giuliana Veronese, Valeria Vianello Dri, Paola Vizziello

(e altri 12)

O.d.g.

1) Aggiornamenti sull'iscrizione al convegno di Versailles

2) Gli effetti della pandemia

Cosa è avvenuto nei vari servizi

Piani o progetti particolari a cui tutti possano partecipare

Cosa è possibile prevenire per le future situazioni difficili

Cosa abbiamo dovuto cambiare nella tecnica e nelle strategie del nostro lavoro

1) Aggiornamenti sull'iscrizione al convegno di Versailles

La nostra associazione AEPEA-Sezione Italia ha versato il 30% delle quote d'iscrizione all'AEPEA-Sezione Francia per la partecipazione al convegno, al momento rinviato a causa della pandemia. Ogni partecipante socio-AEPEA ha versato alla segreteria organizzativa francese ulteriori 50 euro. Siamo tutti in attesa di ricevere aggiornamenti in merito agli importi anticipati (anche quelli dei partecipanti che non hanno richiesto il rimborso, in attesa dell'evento, come da indicazioni dell'organizzazione francese).

2) Gli effetti della pandemia

Conoscere che cosa è avvenuto nei vari servizi

Piani o progetti particolari a cui tutti possano partecipare

Cosa è possibile prevenire per le future situazioni difficili

Cosa abbiamo dovuto cambiare nella tecnica e nelle strategie del nostro lavoro

La Presidente, Prof.ssa Graziella Fava Vizziello, introduce i lavori presentando i contenuti su cui avviare osservazioni e riflessioni. Auspica l'apertura del gruppo in senso multidisciplinare per configurare la complessità del momento che stiamo vivendo e per capire che *cosa succede facendo cose molto diverse*. Fa riferimento, ad esempio, alle già proficue collaborazioni con Emanuela Trinci, Alberto Schon, Diego Ottolini. Accenna al programma che si sta realizzando con la SIPPED di Palermo, gruppo molto studioso e laborioso. Ribadisce l'importanza di *fare rete e avere notizie sull'Italia*. Elogia il Gruppo Adolescenti per la costruzione di collegamenti col territorio.

Doriana Maiorano

La scuola. Dalla mia esperienza in ambito scolastico in questi ultimi mesi, mi son soffermata a riflettere su due aspetti in particolare. Le situazioni a cui faccio riferimento hanno come protagonisti insegnanti e alunni di una scuola primaria della provincia di Padova.

La prima riflessione riguarda le difficoltà che stanno incontrando gli insegnanti nell'integrare il piano didattico e formativo con le nuove metodologie di lavoro richieste dalle precauzioni Anti-Covid: spesso le ore di lezione si trascorrono interamente a ricordare a qualche bambino "sbadato" di indossare la mascherina o di lavare/ igienizzare le mani o il materiale di studio, quando necessario. I bambini della scuola primaria non hanno ancora avuto accesso alla fase del pensiero operatorio formale e questo rende molto più complicato aiutarli a interiorizzare modalità comportamentali di tutela della salute e di prevenzione che, quindi, risultano non solo innaturali ma anche difficilmente comprensibili dal punto di vista concettuale. Pertanto lo sforzo degli insegnanti è rivolto principalmente a "proteggere" gli alunni e aiutarli a "protegersi" reciprocamente e, paradossalmente, il dover essere (fisicamente) lontani dai compagni diventa un modo per essere "vicini" con affetto, con comprensione e reciprocità. Tuttavia, ricordo chiaramente il monito della Dirigente dell'Istituto durante un Collegio Docenti: "Quest'anno, le regole di prevenzioni anti Covid sono prioritarie, cioè... sono al di sopra di tutto". Non entro in merito alla posizione espressa, ma certamente son rimasta colpita da ciò che tale posizione implica: cosa si intende per "Al di sopra di tutto"? Al di sopra del benessere psicofisico? della serenità emotiva? della socializzazione? degli apprendimenti? Delle relazioni alunni-insegnanti? Chissà come ne usciremo, tutti... dopo aver sacrificato "tutto"!

La seconda riflessione fa riferimento alla "nuova possibilità comunicativa" (?) che sta dilagando diffusamente e prepotentemente tra i bambini: il dialogo. Abbiamo dovuto togliere loro i giochi condivisi, il prestito dei materiali di lavoro, le ricerche in gruppo, il momento della ricreazione spontanea e spensierata, gli spintoni, lo scambio di merende... e loro come rispondono a tutto ciò? Parlando, chiacchierando, dialogando, raccontando, bisbigliando (spesso sotto la mascherina!!!) ferocemente: i nostri bambini, in fondo, continuano a coltivare le proprie relazioni... e lo fanno "al di sopra di tutto"!

Giovanna Curtarelli

La scuola. Ci sono diversi aspetti contraddittori. Le parole rincuoranti del dirigente che introducendo il primo collegio invita tutti i docenti a lavorare per il benessere degli allievi e per la loro accoglienza, anche considerando quanto riportato dai referenti dell'ATS (aumento delle separazioni, lutti per la perdita di persone familiari, preoccupazioni). Le classi più numerose sono state smembrate per consentire un adeguato rapporto tra alunni e disposizione dei banchi per mantenere la distanza di un metro e mezzo tra gli allievi. Alla numerosità delle classi non si è corrisposta la numerosità degli insegnanti. Le ore settimanali di frequenza sono state ridotte (da 37,5 a 32) a causa della mancanza di docenti. Quindi l'offerta formativa è stata decurtata e abbiamo perso (e questa è stata una scelta educativa votata in collegio docenti) mezz'ora di gioco libero dopo il pranzo, un'ora di educazione motoria e un'ora di musica (situazioni di decompressione in cui il corpo può liberarsi, esprimersi, giocare e divertirsi). Come da lunga consuetudine, si attende invece la nomina delle insegnanti di sostegno.

Le classi più difficili sono arrivate con una gran gioia di partecipare e felici di rincontrarci tutti. Gli allievi sono arrivati silenziosi e calmi. Personalmente ho dedicato tutte le ore all'accoglienza, proponendo attività ritmiche e musicali, per dare spazio all'espressività individuale, al piacere della partecipazione e all'inclusione. Attività gradite e partecipate con impegno. A seguito dell'ultimo incontro Aepea-si ho predisposto un'intervista per gli allievi sull'esperienza durante la chiusura, anche stimolata dal contributo della prof. Nadia Fava. Sono emersi racconti che spontaneamente i bambini non avrebbero portato. Ritenuti positivi: il maggior tempo che i bambini hanno potuto condividere con i familiari, occupandolo facendo qualcosa insieme. Due esempi positivi. Un bambino, estremamente intelligente, rifiutato dal padre alla nascita, dopo aver vissuto per 8 anni insieme alla mamma e ai nonni materni, dall'anno scorso ha iniziato a vivere in una casa nuova con la madre e il suo nuovo compagno. Ha cominciato gradualmente a

riorganizzarsi e ad essere più adattato a tante situazioni e dopo la chiusura, A. è diventato il “papà” nelle sue narrazioni. Il tempo impiegato insieme sembra aver consolidato i sentimenti di appartenenza, forse anche reciproca. L'altra situazione invece riguarda un bambino con genitori separati. Le madri separate di medio-bassa condizione di solito lavorano tantissimo e vedono poco i figli. Questo bambino è consapevole rispetto al fatto che, durante la chiusura, lui è stato più tranquillo, per più tempo, in una casa, con sua mamma, e non invece “sballottato” (così descrive lui) come accade adesso. Questi bambini spesso devono alterare i ritmi sonno-veglia in funzione delle attività lavorative o utilizzare le loro energie per riorganizzazione il proprio materiale quando devono traslocare infrasettimanalmente da una casa all'altra. Quindi sono condizioni certamente molto più complesse di quanto un adulto si possa immaginare. Gli allievi hanno ritenuto positivo vincere la noia attraverso svariate produzioni creative, le videochiamate con gli amici.

La sicurezza e l'igiene della classe sono sempre stati un obiettivo educativo; la mascherina è utilizzata senza alcuna resistenza, tolta quando seduti.

Graziella Fava Vizziello: Come si fa a fare attività di gruppo senza che si tocchino?

Possiamo suonare i materiali scolastici (penne, diari, il corpo, le borracce di metallo), drammatizzare per gioco ma anche per trasmettere competenze, invitare a immaginare e costruire ipotesi finalizzate all'inclusione di allievi con bisogni speciali.

Graziella Fava Vizziello: Quindi uscire dalle modalità più comuni dell'insegnamento in classe.

Non è la classica lezione frontale. I bambini amano anche essere intervistati, riascoltare collettivamente quello che hanno detto: qualcuno si emoziona, qualcuno coglie l'occasione per vincere la propria timidezza e rilanciarsi la volta successiva.

Pier Luigi Righetti

I bambini covid. L'esperienza degli ospedali della Uls veneta sta cominciando ad essere importante. Si cominciano a ricoverare più donne gravide prossime al parto adesso che non nei periodi in cui i picchi erano più alti. Solo la scorsa settimana avevamo in reparto 5 donne positive su 40 posti letto. Mi sono reso conto che quattro di queste donne provenivano dal Bangladesh. Avvisata la Uls, si è verificato che nella comunità di Mestre sono 160 positivi. L'Uls, contattando i referenti della comunità bengalese, ha rilevato che sono persone molto corporee e che vivono in tanti insieme. Si è quindi pensato di attivare protocolli ad hoc per evitare l'aumento dei focolai.

Nelle nostre donne il primo tampone del neonato è risultato negativo, in generale in Italia, però (e questo è un ulteriore problema) il protocollo prevede 3 tamponi al neonato nel giro di 15-20 giorni per individuare la manifestazione di una sars più tardiva. Abbiamo deciso di far loro trascorrere la quarantena a casa perché c'era il rischio di rendere il reparto materno infantile un ghetto nell'attesa che le donne tornassero negative. Negli ultimi 15 giorni in Italia la situazione ha iniziato a diventare “preoccupante” nei reparti di ostetricia e ginecologia. Le mamme positive sono isolate (5 stanze doppie del reparto sono diventate 5 stanza singole).

Le infermiere sono quasi tutte donne, giovani, con famiglia, e così preoccupate di contagiare i propri cari da dire molto spesso: “Io non voglio entrare in quella stanza”. E' stata quindi fatta una sensibilizzazione sia su questo aspetto sia sui sistemi di protezione. Quindi 1-2 volte al mattino e 1-2 al pomeriggio le infermiere si “bardano” ed entrano per una visita, al di là dell'assistenza sanitaria.

Per quanto riguarda le visite dei familiari, durante il lockdown, le gestanti erano assolutamente sole durante la chiusura totale, entravano coi prodromi di travaglio sole e sole uscivano con i bambini in braccio. Non ammesse visite. Durante il parto i compagni rimanevano fuori dalla sala in attesa di nostre informazioni. Finita l'emergenza si sono consentite più visite. In questo momento i compagni possono assistere al parto (pur non avendo fatto il tampone) e durante la degenza la mamma può ricevere un'ora di visita di una sola persona. Nelle stanze doppie sono quindi presenti: le due neomamme con i loro bimbi e 2 persone (senza tampone). Alla mamma vengono consegnati due braccialetti: uno per lei e uno per il visitatore (che entra dopo il solo controllo della temperatura). Molti ospedali in Italia stanno ritornando ad essere ospedali dedicati ai pazienti covid.

E' stato pubblicato in Italia uno studio: su 100 donne positive al covid che hanno partorito la percentuale dei neonati nati subito positivi era forse del 5-6%. Anche se la letteratura da lockdown era molto veloce e si pubblicava di tutto, sappiamo per certo che non c'è trasmissione endouterina, attraverso il liquido della placenta, e nemmeno durante l'allattamento. Esclusi i droplet, non si riesce ancora a capire, nella fase del parto, dove possa avvenire il contagio. E **senza differenze tra parto eutocico e cesareo**.

Rispetto alla situazione scolastica, al di là della propositività e alla semeiotica positiva dell'insegnante ci sono motivi di preoccupazione, per esempio, i licei del centro storico di Venezia cominciano ad essere punti di focolai: quindi bisogna stare attenti. **Sono in aumento in Italia i ricoveri di bambini positivi**: i pediatri di famiglia stanno adottando il tampone veloce.

Graziella Fava Vizziello: *Da dirigente psicologo pensa che sia utile l'impiego di un numero maggiore di psicologi?*

Io credo proprio di sì. Avevamo organizzato un gruppo psicologico ospedaliero e un gruppo sul territorio, cui ha partecipato anche la dr Chiara Salandin, per il sostegno al personale sanitario durante il lockdown. Io credo che questo adesso sarà ulteriormente importante. Se aumenteranno significativamente i ricoveri di pazienti covid, isolando zone covid negli ospedali, chi ne risentirà (con tutto il rispetto dei pazienti) sarà il personale che durante il lockdown ha messo in atto le proprie forze, quello che ti si scatena sull'incognito, e, dopo la situazione stazionaria estiva, **siamo tornati all'incertezza** su ciò che accadrà. Il personale sanitario sta covando molta tensione e gli psicologi potrebbero essere d'aiuto nei prossimi mesi. Sento questa grossa difficoltà nel personale.

Graziella Fava Vizziello

La ricerca. L'università di Brescia ha prodotto un'intervista al personale sanitario per valutare il livello di stress al quale era sottoposto. Probabilmente somministrata oggi darebbe esiti diversi perché se inizialmente, nella paura, ci si è prodigati completamente, oggi l'atteggiamento è diverso e molto più conscio.. Sarebbe interessante riuscire ad usare di nuovo questo tipo di questionario.

Sull'Epson, dall'Ente per la salute psichica, è stato pubblicato un questionario molto più semplice partito da Harvard: *Quanti parti con la madre covid avete avuto? Sono nati dei bambini con il covid? Quando i tamponi non hanno funzionato?*

Ricerca importante, portata avanti a livello mondiale. Sono stati anche stanziati fondi per fare questo tipo di ricerche in Italia. Volevo che lo sentissero tutti e vedere se riusciamo a farli confluire. L'impressione è che non ci siano occasioni per discutere su questi aspetti. L'università sta dando spazio a ricerche molto complesse, utilissime sul lungo termine ma che non rispondono alle necessità attuali. Si potrebbero unire i dati di più servizi.

Paolo Segalla

Possibili collaborazioni per la ricerca. A Schiavonia abbiamo la divisione ospedaliera. In Pediatria il primario è Virginia Carlini, in Ostetricia e Ginecologia il primario è Carlo Dorizzi. Nonostante la discontinuità derivata dalla riorganizzazione dei servizi, stiamo cercando di riprendere collaborazioni più organiche per quanto riguarda il follow-up del prematuro in parallelo NPI-Età evolutiva e Neonatologia. Le collaborazioni con Ostetricia e Ginecologia ci sono sempre state. Può essere più in prima linea il consultorio familiare per quanto riguarda la perinatalità. Rispetto all'attivazione del BRO (Il protocollo per Gravidanze a basso rischio) che incentiva la figura dell'ostetrica senza il medico, l'Uls 6 di Padova sud aveva avviato un unico ambulatorio BRO negli ultimi mesi del 2019. Questo è uno degli aspetti su cui si sta pensando la collaborazione sui servizi territoriali (consultorio familiare, ostetricia e ginecologia). Nei consultori e nei servizi per l'età evolutiva il turnover di figure sanitarie non mediche (psicologi e assistenti sociali) da diversi anni non è garantito 1 a 1 a seguito dei pensionamenti.

Paola Vizziello

Il covid in Bangladesh. Nella popolazione ci sarebbe un frammento del DNA (che rende maggiormente sensibili al contrarre le infezioni e in particolare le infezioni da covid) che potrebbe spiegare la grandissima inondazione da covid che c'è stata in Bangladesh. Questo frammento è stato ritrovato anche in alcuni cluster in una comunità bengalese negli Stati Uniti.

Il personale sanitario. Rispetto alle ostetriche che faticano a tollerare l'assistenza di donne positive per non contagiare i familiari. Questo è un fatto diffuso in tutte le unità operative e lo stiamo sentendo adesso in particolar modo con la risalita del numero di ricoverati perché ci sono stati i lutti nei compagni a casa, cioè non si sono ammalati gli operatori che erano a contatto col covid e che erano tutti i giorni in ospedale ma si sono ammalati, e sono morti, i compagni e le compagne a casa. Quindi adesso che abbiamo nuovamente bisogno di turnazioni più importanti, ci sono dei problemi a recuperare il personale perché la gente non vuol tornare per non tornare in quella situazione del fare l'*untore*, come lo si chiamava prima.

La scuola. Le domande che inizialmente arrivavano (da fine agosto fino a metà settembre) nelle mail dei genitori erano le paure che il bambino rientrasse e si ammalasse mentre il problema da comprendere era non fare da vettore nella popolazione generale, non fare da vettore a casa con i nonni (che erano rientrati nel contatto con i nipoti, dopo l'allontanamento durante il lockdown). Quindi si è dovuto rimodulare la comunicazione con le famiglie che si facevano presenti con questo genere di domande e di problematiche. Adesso l'altro problema che richiede interventi e rimodulazioni delle informazioni è quello del malessere stagionale.

I ricoveri. Abbiamo avuto parecchi ricoveri di bambini con covid, malati. A Milano, in Policlinico, sono stati bambini con sintomatologie molto particolari, molto differenti: patologie afferenti a quadri vascolari (problemi di coagulopatie), patologie con fenomeni polmonari.

La settimana scorsa abbiamo avuto 2 bambini ammalati su 30 posti letto. Sono chiaramente in prigione nel reparto. Devono stare in una stanzina con la mamma (che avrà fatto il tampone) durante tutto il ricovero. Questo vale per tutti i bambini ricoverati in questo momento in pediatria. Prima i bambini avevano i maestri, gli educatori, i volontari, la sala giochi. Ora anche il materiale che può essere portato da casa è

molto ristretto. Queste le misure come difesa o come prevenzione. Quando la degenza si protrae, questione aperta sono le conseguenze psicologiche.

Valeria Vianello Dri: *perché non basta semplicemente il tampone e, se negativo, possano muoversi? C'è un razionale?*

C'è un razionale non necessariamente condivisibile. Di fatto accade che il personale ospedaliero o gli addetti alle consegne entrino in reparto senza essere tamponati.

Graziella Fava Vizziello Un po' tutti ci sono passati in periodi in cui venivano fatte cose in eccesso...

Gianni Biondi

La fragilità psicologica e organizzativa. Non dimentichiamo quello che accadeva con i bambini sieropositivi. Quando sono stato al Metropolitan Hospital di New York avevano 50 bambini sieropositivi, abbandonati dai genitori. La situazione era drammatica in quanto questi bambini erano completamente isolati e, per la consegna dei pasti per esempio, gli infermieri lasciavano loro il cibo all'ingresso della porta. E prima di arrivare a una rassicurazione del personale ce n'è voluto di tempo. Quindi questi dispositivi non mi meravigliano. Il personale ha sofferto troppo in questi mesi per rimettersi in discussione "eroicamente". Chiede maggiori protezioni. L'ospedale Bambin Gesù di Roma, centro covid pediatrico per il Lazio, è un servizio rivolto ai bambini, agli adolescenti, alla scuola. La così detta seconda ondata sta mettendo in evidenza tutta la nostra fragilità sia psicologica sia organizzativa. Nel Lazio abbiamo un innalzamento della curva dei positivi (744) e c'è stato un innalzamento molto alto anche della curva dei decessi. In questo momento sta cambiando l'approccio degli operatori in riferimento al covid, l'aumento del numero e del rischio, con un cortocircuito: all'esterno abbiamo le persone senza mascherina che si abbracciano e si baciano, invece nei servizi sociosanitari e negli uffici dei meccanismi di autoprotezione che spesso sono dei meccanismi più legati alla paura che a una reale efficacia ed efficienza di tali meccanismi. Fino ad una settimana fa la gente la viveva come una cosa con cui si doveva convivere. Adesso molti insegnanti si danno malati perché hanno paura, chiedono di essere riconosciuti in quanto malati. Probabilmente lunedì sarà tutto completamente diverso.

Maria Luisa Faccin

Questione sindacale. Le regioni hanno monetizzato l'impegno attraverso un incongruo compenso e non a tutti attribuito (2.000-1100-500 euro ai dirigenti medici e molto meno agli infermieri). L'impegno di tutto il personale non è stato adeguatamente riconosciuto, subendo anche variazioni in base all'ospedale di riferimento.

Valeria Vianello Dri - Mi stupiva il grado di confinamento dei bambini negativi che è probabilmente una protezione eccessiva per le strutture e per i lavoratori. In Trentino è ripresa l'attività normale ambulatoriale distanziando maggiormente gli appuntamenti e utilizzando certi tipi di mascherine con alcuni pazienti: cosa che viene apprezzata sia da noi che dalla popolazione. Compatibilmente con il numero degli operatori, qualche difficoltà organizzativa c'è, però in generale l'attività clinica è ripresa abbastanza bene.

Giuliana Veronese

L'uso strumentale del covid. Numerosi sono gli esempi dell'uso strumentale del covid coi quali dobbiamo convivere quotidianamente, con molta difficoltà, e gestirle nelle relazioni all'interno del gruppo, anche per quanto riguarda il contesto scolastico. Ho trovato molto interessante l'intervento sia di Doriana che di

Giovanna perché nelle nostre scuole è diventato rapidamente una specie di assioma – presto trasformato anche in slogan. Viene continuamente ripetuto che in questo momento è diventato prioritario tutelare la salute dei bambini e non la didattica. In nome di **questo non si fa scuola**. Alcuni contesti scolastici (in cui fino a ieri si respingeva anche tre volte l'alunno della scuola secondaria di primo grado perché non era adeguato agli standard stabiliti) ribadiscono che se c'è il tempo scuola deve essere dedicato, e non si sa bene cosa significhi, a tutelare la salute degli alunni. Abbiamo nella realtà scolastica, anche in un territorio ristretto, delle differenze enormi da un istituto all'altro. Ci sono degli istituti che hanno interpretato le disposizioni in maniera rigidissima, mettendo fuori dalla scuola operatori, genitori, tutti.

Gli incontri per gli alunni disabili possono essere fatti solo in remoto, con tempi e orari stabiliti dalla scuola. La nostra proposta di tenere gli incontri nella sede del nostro servizio, rispettando gli standard di sicurezza, non è stata accettata poiché le insegnanti devono essere tutelate (come se pensassero che il nostro servizio non fosse in grado di garantire la sicurezza). Mi sto convincendo, e da tanto tempo, che *il covid è al servizio di tante cose*. E mi domando dove ci condurrà. Se, grazie al covid, la scuola si ridefinisse migliorando il benessere degli alunni, ben venga ...

Graziella Fava Vizziello - Ma non mettendo fuori tutto quello che è positivo.

Maria Luisa Faccin - Ci sono ancora alcuni ambulatori fatiscenti, in cattive condizioni igieniche.

Graziella Fava Vizziello - Quando ho organizzato il primo vero servizio clinico alla facoltà di psicologia, per 12 anni ho dovuto chiedere agli studenti di portare in braccio i bambini disabili fino al terzo piano perché non c'era l'ascensore.

Maria Luisa Faccin – Anche il centro adolescenti di via Gradenigo era in condizioni vergognose.

Giuliana Veronese - Stiamo oggi confrontandoci con aspetti che sono molto disorientanti.

Graziella Fava Vizziello - Per questo abbiamo bisogno di fare il "salto" che vi propongo: organizzare incontri piccoli perché la gente ha bisogno di farsi conoscere e dire "Io ci sono". Tra i temi da proporre: Il covid nei bambini; la scuola.

Durante la chiusura, io ho svolto per due mesi l'aiuto gratuito gruppale, la così detta supervisione, in una scuola per l'infanzia.

Con i bambini da un anno e mezzo ai due anni e mezzo le educatrici dovevano tenere una videochiamata col bambino e con la mamma per almeno un'ora al giorno. Hanno perso metà dei bambini ma con una metà ce l'hanno fatta a concludere il percorso. Stare accanto al bambino, osservati e in collaborazione con l'educatrice, svolgendo una attività per e insieme al bambino ha conseguito importanti modificazioni nei genitori. Questa era una situazione fuori dalle norme. Servirebbe raccogliere più dati.

...

Maria Luisa Faccin – Dopo la guerra molti italiani hanno imparato la lingua italiana con la mescolanza delle genti. Così oggi riconnettere i fili con nuovi intrecci potrebbe portare esiti positivi.

A questo proposito, molto graditi i suggerimenti di antropologi da invitare in un prossimo evento/incontro.

La Presidente presenta il webinar che il prof. Nizzoli , Presidente della Sisdca , ha organizzato con la prof. Fava ,presidente AEPEAsi , presso l'Università La Sapienza di Roma il 15 ottobre sul tema : “Genitorialità e disturbi alimentari al tempo del Covid-19”.

L'incontro si conclude alle ore 20:00.

La verbalista

Dr. Giovanna Curtarelli